



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali, anche straniere**

ESAME DI UNA PROPOSTA DEL COMITATO SUL REGIME
DEGLI ATTI

26^a seduta: martedì 20 ottobre 2009

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

I N D I C E**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 3

Esame di una proposta del Comitato sul regime degli atti

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 3, 5, 6 e passim
LAURO (PdL), senatore	3, 5, 6
DI PIETRO (IdV), deputato	5, 6
MARITATI (PD), senatore	6
LABOCSETTA (PdL), deputato	7
TASSONE (UDC), deputato	7
GARRAFFA (PD), senatore	7
D'ALIA (UDC-SVP-Aut), senatore	8
VELTRONI (PD), deputato	8

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 10, 11, 14 e passim
GARAVINI (PD), deputato	9
CARUSO (PdL), senatore	11, 17
GRANATA (PdL), deputato	13
LI GOTTI (IdV), senatore	14, 15
LABOCSETTA (PdL), deputato	10, 11, 14
D'ALIA (UDC-SVP-Aut), senatore	12
DI PIETRO (IdV), deputato	15, 16

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che si è conclusa la procedura di conferimento di incarico di collaboratore della Commissione del signor Riccardo Guido, il quale, pertanto, a partire da questa seduta potrà partecipare ai nostri lavori.

Comunico, altresì, che l'ufficiale di collegamento della Polizia di Stato dottor Andrea Caridi è stato sostituito, su richiesta della sua amministrazione, dal dottor Luigi Donato. Il dottor Caridi è stato chiamato ad un incarico nel quale si avvarrà proprio dell'esperienza maturata in seno alla nostra Commissione perché è stato chiamato a guidare un'*equipe* di investigatori che si occuperà di controllo antimafia sulle grandi opere.

Propongo poi di anticipare la trattazione del secondo punto iscritto all'ordine del giorno.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)

Esame di una proposta del Comitato sul regime degli atti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una proposta del Comitato sul regime degli atti relativa alla desecretazione di alcuni documenti su cui riferirà il coordinatore, senatore Raffaele Lauro.

Mi pare ci siano le condizioni, salvo diverso parere del senatore Lauro, per proseguire i nostri lavori in seduta pubblica.

LAURO. Sì, signor Presidente. Se poi verranno formulate domande o richieste da parte dei signori membri della Commissione converremo sul da farsi.

PRESIDENTE. Lei, comunque, al momento ritiene di poter proseguire in seduta pubblica?

LAURO. Sì, signor Presidente.

È pervenuta al Presidente della Commissione una richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta nella persona del procuratore della Repubblica dottor Lari che leggo integralmente.

«In relazione ad indagini in corso, si chiede di poter acquisire copia dei verbali del 20 ottobre e 29 ottobre 1992 della Commissione parlamen-

tare Antimafia, e gli eventuali atti collegati, che riguardino eventuali audizioni del noto Ciancimino Vito. Si chiede inoltre, in relazione alla disponibilità di Ciancimino ad essere sentito, di acquisire copia degli atti da cui risulti come sia stato accertato che Ciancimino aveva »revocato la precedente richiesta di essere ripreso da canali televisivi pubblici o privati« (v. verbale del 28 ottobre 1992). Ancora, si chiede di acquisire – ove ostensibili – gli atti della riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione allargata ai Presidenti dei Gruppi, avvenuta il 27 ottobre 1992, citata sempre nel verbale della seduta del 29 ottobre 1992. Nel ringraziare per la collaborazione che vorrà apprestare, rimango a disposizione».

Il Comitato per il regime degli atti si è riunito in due successive sedute e ha deciso di accogliere totalmente la richiesta della procura di Caltanissetta.

Il Comitato pertanto giudica pertinente alla richiesta tutto il materiale preso in esame e propone la declassificazione da segreto a libero dei seguenti atti: *a)* atti segreti integrali: la lettera a firma di Vito Ciancimino datata 26 ottobre 1992 (composta da n. 2 pagine, dalla relativa busta e corredata della fotocopia della pagina del registro del protocollo cartaceo della Commissione in cui risulta annotata la medesima lettera) e il verbale dell'Ufficio di Presidenza del 27 ottobre 1992 (composto da n. 3 pagine); *b)* stralci di atti segreti: il verbale dell'Ufficio di Presidenza integrato dell'8 ottobre 1992, composto da n. 3 pagine: alla pagina 1 dalla 7^a alla 10^a riga dalla parola «Viene» alla parola «Ciancimino»; il verbale dell'Ufficio di presidenza integrato del 10 novembre 1992, composto da n. 2 pagine: alla pagina 1 dalla 21^a alla 23^a riga dalla parola «Viene» alla parola «Ciancimino» e alla pagina 2 dalla 9^a alla 12^a riga dalla parola «il Presidente» alla parola «CSM»; il verbale dell'Ufficio di Presidenza integrato del 25 marzo 1993, composto da n. 3 pagine: alla pagina 2 dalla 20^a alla 23^a riga dalla parola «il senatore» alla parola «delibera di» e dalla 25^a alla 27^a riga la parte che va dalle parole «su Ciancimino» alla parola «collaborazione»; il verbale dell'Ufficio di Presidenza integrato dell'8 giugno 1993, composto da n. 6 pagine: alla pagina 4 dalla 1^a alla 2^a riga dalla parola «tornando» alla parola «Brutti» e dalla 6^a alla 7^a riga, dalla parola «ritiene» alla parola «Ciancimino»; il verbale dell'Ufficio di Presidenza integrato del 6 luglio 1993, composto da n. 6 pagine: alla pagina 6 dalla 4^a alla 6^a riga dalla parola «il senatore» alla parola «Ciancimino», dalla 9^a alla 11^a riga dalla parola «il senatore» alla parola «pentiti» e dalla 12^a alla 14^a riga dalla parola «L'ufficio» alla parola «Ciancimino».

Tenuto conto della complessità della richiesta della procura di Caltanissetta il Comitato suggerisce alla Commissione l'opportunità che alla procura di Caltanissetta vengano inviati anche, tra gli atti liberi integrali (peraltro già richiesti dalla stessa) il Resoconto stenografico della seduta della Commissione del 20 ottobre 1992 e il Resoconto stenografico della seduta della Commissione del 29 ottobre 1992, oltre allo stralcio dei seguenti atti liberi del Resoconto stenografico della seduta della Commissione del 2 dicembre 1992 da pagina 467 a pagina 468 e da pagina 498

a pagina 499 e del Resoconto stenografico della seduta della Commissione del 28 aprile 1993 da pagina 1925 a pagina 1926.

Posso assicurare alla Commissione che gli uffici hanno analizzato tutti gli atti a disposizione (o ciò che era possibile esaminare) verificandone il collegamento. Dunque quelli cui mi sono riferito risulterebbero essere tutti gli atti secretati da desecretare liberi integrali o in stralcio nei quali si fa riferimento alla richiesta della procura di Caltanissetta.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Lauro.

DI PIETRO. Signor Presidente, vorrei solo sapere se il contenuto delle audizioni viene inviato alla procura. Se fosse così, dove è scritto?

LAURO. Non ci sono audizioni, onorevole Di Pietro.

DI PIETRO. Di Ciancimino no, ma per quanto riguarda la vicenda nel complesso?

LAURO. La richiesta della procura riguardava i verbali dell'Ufficio di Presidenza nei quali si dibatteva della richiesta avanzata per iscritto da Ciancimino.

DI PIETRO. Riformulo la domanda.

Ciancimino voleva essere ascoltato dalla Commissione antimafia sull'intera vicenda, ma non è mai stato convocato. La Commissione, però, su quella stessa vicenda ha prodotto degli atti, alcuni ancora secretati, che la procura della Repubblica di Caltanissetta oggi non può richiedere perché non ne conosce l'esistenza.

A mio avviso, quindi, dovremmo avvertire la procura della Repubblica di Caltanissetta del fatto che su questo argomento la Commissione antimafia ha avuto modo di informarsi e di fare accertamenti. La magistratura richiede questi atti oggi perché è venuto alla luce solo il caso Ciancimino, ma all'epoca la Commissione ha discusso di molti argomenti. Mi chiedo a questo punto se l'Ufficio di Presidenza possa fare una cernita tra tutti gli atti prodotti in quel periodo per valutare se tra di essi ce ne siano alcuni che possono interessare la procura ma che questa non può richiedere perché non ne conosce l'esistenza.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, la richiesta avanzata dalla procura della Repubblica è precisa e noi abbiamo risposto in maniera del tutto esauriente. La procura peraltro ha fatto anche riferimento ad altri atti dei quali le risultava l'esistenza, benché non fossero noti.

DI PIETRO. Non può essere, perché ricordo bene che all'epoca furono fatti accertamenti da parte della Commissione antimafia che però nella richiesta avanzata dalla procura non risultano. A quel tempo ero magistrato e ricordo bene la situazione.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la prego di precisare meglio ai colleghi i termini della richiesta fatta dalla procura di Caltanissetta e la risposta fornita dal Comitato che a me è sembrata esauriente.

LAURO. La proposta è quella di rispondere in maniera puntuale alla richiesta della procura e di aggiungere anche atti non richiesti che il Comitato propone alla Commissione di inviare perché li ritiene in ogni modo capaci di integrare le valutazioni della procura.

In ogni caso, se questa proposta verrà approvata, il Comitato potrà riunirsi su richiesta dell'onorevole Di Pietro per valutare se ci sono nei resoconti integrali o in ulteriori atti secretati dall'Ufficio di Presidenza altri elementi che potrebbero risultare utili. Questo non lo vieta nessuno. Il Comitato è a disposizione.

MARITATI. Vorrei riprendere i termini della questione posta dal collega Di Pietro e parzialmente ripresa dal senatore Lauro. Vorrei che sull'onda dell'intervento dell'onorevole Di Pietro, che io condivido, la Commissione facesse qualcosa di più, anche in virtù del principio di collaborazione che deve essere alla base del rapporto tra istituzioni quali la magistratura e la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, anche perché è vero che, trattandosi di atti secretati, la procura della Repubblica non ne conosce l'esistenza. Allo stesso tempo, però, poiché noi non conosciamo i dettagli delle indagini, potremmo anche essere carenti nel soddisfare la richiesta dei procuratori. Sarebbe quindi opportuno fornire alla procura procedente, dopo un attento esame, l'elenco degli atti in possesso della nostra Commissione, in tal modo nulla verrebbe desecretato. Nello stesso tempo, si offre la nostra disponibilità alla magistratura la quale, a quel punto, valuterà se e quali atti richiedere. Bisogna però informarla della loro esistenza.

PRESIDENTE. Quindi, lei sostiene che dovremmo andare oltre la stessa richiesta avanzata dalla procura?

MARITATI. Certo, sulla base del principio di collaborazione. C'è un'indagine in corso e se la nostra Commissione è in possesso di atti che possono servire a questa indagine e la magistratura – come precisato dal collega Di Pietro – non può richiederli perché non ne conosce l'esistenza, noi dovremmo informarla.

DI PIETRO. Vorrei soltanto segnalare che in quanto organismo assimilabile all'autorità inquirente, la nostra Commissione ha il dovere d'ufficio di inviare certi atti, senza attendere che pervenga una richiesta specifica, che è un elemento *ad abundantiam*. Ci dovremmo attivare d'ufficio.

LABOCSETTA. Credo che il Comitato abbia fatto un grande lavoro, molto impegnativo, nell'indicare parola per parola i singoli atti stralciati di cui è stata fatta una sorta di *collage*.

Ad ogni modo, per fugare ogni dubbio ed evitare discussioni e divisioni, avendo la procura della Repubblica di Caltanissetta avanzato una richiesta in ordine ad una materia delicatissima, all'ordine del giorno anche di tutti i *media*, sarebbe opportuno, signor Presidente, inviarle tutta la documentazione relativa alla questione di cui ci chiede notizia.

Ripeto, comprendo lo sforzo compiuto dal Comitato, ma ho voluto avanzare questa proposta proprio per evitare che qualcuno dia un'interpretazione malevola di questo lavoro.

TASSONE. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione complessa.

Certamente la Commissione deve garantire la propria disponibilità affinché vengano inviati alla procura tutti gli atti che ha richiesto, sia per il principio di collaborazione che deve animare i nostri rapporti sia per la delicatezza della materia.

C'è un aspetto, però, che ci riguarda direttamente. La nostra Commissione, infatti, dovrebbe operare dinamicamente in questa vicenda ed aprire un filone di indagine. I fatti sono antichi e su di essi la procura della Repubblica di Caltanissetta è già intervenuta, o almeno sembra che abbia condotto delle indagini, anche se non ne conosciamo i risultati, anche perché gli elementi che stanno emergendo in questi giorni si presentano per alcuni versi molto confusi.

Ritengo, quindi, che la Commissione può inviare tutto ciò che vuole, ma non è possibile farlo in maniera indiscriminata, *sic et simpliciter*, senza cooperare dinamicamente. Dobbiamo capire innanzitutto quali sono le esigenze della magistratura. A tale scopo dovremmo convocare i procuratori di Caltanissetta per verificare lo stato dell'arte, per quanto è possibile sapere.

GARRAFFA. Dobbiamo fare il dibattito in questa sede con i procuratori? Ma stiamo scherzando, Presidente? La procura ha solo avanzato una richiesta di atti.

TASSONE. Cosa significa «stiamo scherzando»?

GARRAFFA. Chiedo scusa, è un'espressione che mi è scappata.

TASSONE. Questo denota anche un certo carattere, una certa intolleranza, ma è un suo problema, senatore Garraffa. Non è che sulla base di una richiesta noi possiamo inviare tutto il materiale in nostro possesso. Ovviamente, durante la fase di ricerca e, soprattutto, nel corso dell'attività della Commissione noi possiamo inviare i documenti di cui la procura avrà bisogno, non solo quelli relativi a Ciancimino ma anche altri ritenuti utili ai fini dell'inchiesta. Questa è la mia proposta che non è certo as-

surda e vuole essere una mediazione tra chi diceva di dare tutto e chi diceva di dare solo ciò che è stato richiesto. Può darsi che vengano richiesti altri documenti in seguito al confronto e alla ricerca. Se qualche collega non è d'accordo lo dica tranquillamente ma sempre con molto rispetto, perché io rispetto tutti i membri di questa Commissione.

D'ALIA. Signor Presidente, secondo me dovremmo attenerci alla richiesta della procura. Se il collega Lauro me lo consente, leggo che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta, nella sua nota di trasmissione della richiesta, usa le parole: «in relazione ad indagini in corso». Ovviamente l'espressione «indagini in corso» è piuttosto generica e nasce dalla circostanza che, come dice la nostra legge istitutiva, noi dobbiamo rispettare la segretezza dell'attività che sta svolgendo la procura, né possiamo, con la nostra attività, metterla in difficoltà svelandone, anche inconsapevolmente, una parte. In questa fase noi dobbiamo rispondere ad una richiesta specifica e puntuale, senza sapere – peraltro non possiamo neanche chiederlo – quale sia l'ambito oggettivo e soggettivo dell'indagine.

Per questo motivo ritengo che dovremmo attenerci alle conclusioni del Comitato. Credo che la proposta del collega Maritati sia corretta e di buon senso, perché altrimenti, dato che non abbiamo idea di quale sia l'entità e la dimensione dell'indagine (ripeto che in questa fase non possiamo né dobbiamo saperlo), dovremmo fare una copia dell'intero archivio, quindi, dovremmo trasmettere genericamente una copia di tutti gli atti che riteniamo possano essere utili ad un'indagine che non conosciamo. In alternativa possiamo scegliere la strada – che ritengo sia corretta e credo sia questo lo spirito della proposta del collega Maritati – di comunicare che su questo argomento, agli atti della Commissione, risulta la seguente documentazione, riservata, segreta e quant'altro, ai fini di una leale collaborazione con la procura che poi valuterà se richiedere ulteriori atti. Altrimenti rischiamo, pur volendo essere utili, di interferire con le indagini che la procura stessa sta svolgendo. Per questo motivo mi limiterei alla proposta di buon senso avanzata dal collega Maritati.

VELTRONI. Signor Presidente, anch'io voglio riprendere la proposta del collega Maritati con una ulteriore precisazione. Intanto premetto che il Comitato ha fatto un ottimo lavoro e che la relazione del senatore Lauro è stata molto chiara. Mi sembra che corrispondere alla richiesta della procura di Caltanissetta sia nostro dovere e pertanto dovremmo conferire tutti i documenti che ci sono stati richiesti. Contestualmente, penso che dovremmo estendere la misura della nostra collaborazione perché l'argomento trattato è probabilmente uno dei punti di snodo decisivi della storia della mafia e del rapporto tra mafia, istituzioni e politica. Dunque, secondo me, la nostra Commissione ha il dovere di essere massimamente disponibile nel conferire tutto il materiale ritenuto utile da chi sta indagando.

Eviterei di trasferire, sulla base di una nostra valutazione che può essere ovviamente opinabile, questo o quel documento ma, come proponeva il senatore Maritati, fornirei alla procura – o alle procure che indagano – l'indice di tutti i documenti che giacciono presso di noi, in modo tale che possano dirci quali di questi materiali potrebbero essere necessari per il loro lavoro. Questo si può fare definendo il carattere di questi atti, segreti o liberi, ma significa anche accompagnare al lavoro importante e positivo svolto dal Comitato uno strumento ulteriore, senza interferire con il lavoro della procura e senza metterla in difficoltà. Mi sembra che questo sia un atto necessario.

Inoltre, come dirà adesso il nostro capogruppo, io penso, Presidente, che quanto sta accadendo meriti una riflessione molto seria da parte della Commissione antimafia. Lo dico anche per il prestigio di questa istituzione. Non ci si può limitare a parlare d'altro, considerato quello che sta accadendo. Per questo ritengo che sia giusto che si torni rapidamente su questo tema, nei modi e nei tempi che stabilirà l'Ufficio di Presidenza, anche in questo caso senza interferire con il lavoro della magistratura, evitando le duplicazioni o la confusione ma facendo la parte che ci spetta. A questo proposito credo che oggi il nostro compito sia conferire l'indice degli atti disponibili presso la Commissione antimafia relativi alla materia sulla quale la procura sta indagando.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,45)

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,55)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Segue PRESIDENTE). Tutto ciò chiarito e premesso, metto ai voti la proposta di declassificazione da segreto a libero illustrata dal senatore Lauro, integrata dall'elenco di tutti gli ulteriori atti e documenti in cui risulti citato Vito Ciancimino, ai fini dell'invio all'autorità richiedente.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

GARAVINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per mettere a conoscenza lei ed i colleghi presenti in Aula del fatto che nel corso della notte scorsa c'è stato un tentativo di incendio sia dell'auto che dell'abitazione del responsabile del comitato cittadino del comune di Fondi, cioè di colui il quale si è reso promotore di una serie di iniziative e soprattutto del coordinamento cittadino per la legalità in quel comune.

Noi del Partito Democratico è da mesi che poniamo all'attenzione della Commissione antimafia la vicenda di Fondi. Riteniamo che questo

attentato avvenuto nel corso della notte sia estremamente grave, ma riteniamo anche che sia purtroppo il segnale del fatto che determinate decisioni prese, ancora una volta, dal Consiglio dei ministri rappresentino quasi una sorta di istigazione a delinquere. Quindi, denunciamo in misura ancora più dura e marcata questo attentato compiuto nel corso della notte.

Colgo poi l'occasione, anche in virtù della riunione di domani dell'Ufficio di Presidenza nell'ambito della quale chiederemo ancora una volta di audire il ministro Maroni, per ribadire l'esigenza che il Ministro dell'interno si presenti in Commissione per spiegare in questa sede il motivo per cui il Consiglio dei ministri non ha ancora adempiuto a concludere l'*iter* regolamentare relativo allo scioglimento del consiglio comunale di Fondi. La legge, infatti, ivi compreso lo stesso pacchetto sicurezza recentemente approvato, prevede e ribadisce la necessità di concludere l'*iter* e procedere allo scioglimento anche nel caso in cui un atto di scioglimento sia consequenziale, ad esempio, alle dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio.

Colgo quindi questa occasione per sottolineare ancora una volta la gravità di alcune decisioni assunte dal Governo in merito a questioni molto delicate. L'attentato di questa notte purtroppo dimostra che decisioni di questo tipo possono venire interpretate dalla malavita e dalle mafie come un incitamento a sentirsi ancora più forti e ancora più potenti e a non avere timore a procedere ad atti come quello di questa notte nei quali normali cittadini, che hanno il coraggio di operare per la legalità, vengono messi in grave rischio, coinvolgendo anche la loro famiglia e i vicini di casa.

Ribadisco pertanto l'importanza che anche la Commissione antimafia intervenga con una netta presa di posizione, che assuma un atteggiamento molto duro nei confronti di certi atti e che il ministro Maroni venga al più presto, urgentemente, audito da noi, affinché risulti chiaro che non si possono fare sconti alle mafie.

Ritengo che il dibattito di oggi dimostri quanto sia necessario che la Commissione antimafia acceleri il passo sulla vicenda delle stragi del '92-'93, in virtù anche dei nuovi elementi emersi negli ultimi mesi. Abbiamo già iniziato a lavorare sulla questione meridionale e, quindi, sulle implicazioni tra arretratezza del sistema e mafia, sul dubbio di quale l'una sia effetto o causa dell'altra. Per quanto possa essere interessante e utile il dibattito su questo tema, credo comunque sia necessario programmare i nostri incontri per condurre le tematiche in modo parallelo, oppure operare una scelta di priorità, occupandoci sin da subito delle due problematiche più importanti, le stragi degli anni '90 e il ritrovamento delle navi cariche di rifiuti tossici.

LABOCCETTA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento, perché evidentemente mi è sfuggito qualcosa.

Il Comitato ha proposto di inviare una parte degli atti ...

PRESIDENTE. Onorevole Labocetta, mi scusi.

LABOCSETTA. Lei però, Presidente, non deve essere intollerante.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

LABOCSETTA. Infatti.

PRESIDENTE. Io però non posso darle la parola in ordine ad un argomento su cui abbiamo già votato, peraltro, all'unanimità, secondo il dispositivo che lei ha sentito. Io non voglio affatto negarle la parola. Voglio solo richiamarla all'ordine dei lavori.

LABOCSETTA. Presidente, per quanto mi riguarda, io voglio fare un chiarimento. La mia dichiarazione di voto va corretta. Non c'è il mio parere favorevole e le spiego anche il motivo, come vorrei spiegarlo all'onorevole Garavini.

PRESIDENTE. Questo intervento può farlo a fine seduta perché non è sull'ordine dei lavori, mi creda. Le darò la parola dopo.

CARUSO. Io non so se il mio intervento è sull'ordine dei lavori o meno ma comunque è collegato alle osservazioni dell'onorevole Garavini.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Caruso, ma l'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito dell'esame dello studio predisposto dal Censis. Interventi che non si attengono a questo argomento sono certamente consentiti ma in quanto pronunciati sull'ordine dei lavori. Pertanto, se lei intende intervenire sull'ordine dei lavori, le do la parola.

CARUSO. Signor Presidente, in relazione all'intervento testé concluso dall'onorevole Garavini, non posso fare altro che esprimere a nome del Gruppo del Partito della libertà solidarietà nei confronti delle persone colpite da atti di intolleranza e di criminalità nel comune di Fondi. È una manifestazione di partecipazione su cui non intendo porre alcuna condizione. La solidarietà è ferma e completa.

In ordine, invece, allo scioglimento del comune di Fondi, sono in debito non solo nei confronti dell'onorevole Garavini e, quindi, del Gruppo del Partito Democratico, ma anche dell'intera Commissione di un approfondimento che mi ero riservato di fare sul fatto intrinseco. Non ho ora l'ambizione di persuadere l'onorevole Garavini, la mia opinione però è che la collega versi in errore nel momento in cui afferma che in funzione del nuovo comma 1 dell'articolo 143 del Testo Unico degli enti locali si dovrebbe desumere il fatto che possa essere attinta da un provvedimento di scioglimento un'amministrazione comunale che è già stata sciolta. Non è così. La norma che ho citato, infatti, indica in maniera molto chiara che debba essere sciolto per le ragioni di cui all'articolo 143 del Testo Unico degli enti locali, quindi per contaminazione mafiosa degli organi di amministrazione e di alta dirigenza, quel comune che ancora non sia stato

sciolto ai sensi dell'articolo 141, ancorché vi siano le condizioni per procedere allo scioglimento anche per le disposizioni contenute in quest'ultimo articolo. L'articolo 141 prevede lo scioglimento di un consiglio comunale o provinciale non solo a seguito di dimissioni degli amministratori o dei consiglieri comunali ma anche in virtù di un catalogo assai ampio di motivazioni.

Il comune di Fondi è già stato sciolto ed è già stato nominato un commissario nella persona del prefetto Guido Nardone. Credo che il ministro Maroni e, quindi, la Presidenza del Consiglio, nel momento in cui hanno nominato il dottor Nardone commissario straordinario per il comune di Fondi, abbiano considerato i suoi precedenti virtuosi, fra i quali va annoverato anche il suo incarico presso l'Alto commissariato per il coordinamento della lotta alla mafia. Pertanto, a fronte di uno scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 141 del Testo unico, credo che il Governo e il ministro Maroni abbiano adottato un provvedimento intrinsecamente opportuno anche con riferimento alla realtà del comune di Fondi che non possiamo negare essere a forte partecipazione di malavita organizzata.

D'ALIA. Signor Presidente, anche noi ci associamo alla condanna degli atti compiuti a danno dell'esponente del Partito Democratico in merito ai quali ritengo debba esserci un pronunciamento ufficiale da parte della nostra Commissione, proprio al fine di dare corpo all'intervento della collega Garavini.

Mi permetto poi di dissentire dal senatore Caruso. Faccio presente che nella passata legislatura ho fatto da relatore su un disegno di legge trasfuso poi nel pacchetto sicurezza e ricordo che la nuova normativa relativa allo scioglimento dei consigli comunali introduce due ipotesi nuove, la contaminazione della struttura burocratica e la contaminazione individuale, quindi di singoli esponenti rispetto ai quali viene introdotta la sanzione della incandidabilità. Le dimissioni anticipate, spontanee, sono legittime, questo però rischia di non consentire al Ministero, che secondo me ha comunque il dovere di intervenire, di accertare se il livello della contaminazione è politico o burocratico. È anche possibile, infatti, che gli amministratori non abbiano nulla a che fare con la criminalità organizzata e che, viceversa, vi sia una responsabilità o una contaminazione della struttura burocratica. Come è anche possibile che le dimissioni collettive servano a diluire la responsabilità individuale di singoli consiglieri e amministratori, che la contaminazione abbia coinvolto solo singoli soggetti e che, quindi, l'assemblea elettiva o l'organo esecutivo del comune non siano stati assolutamente contaminati e tutto questo comunque porta l'opinione pubblica ad un giudizio negativo indiscriminato nei confronti dell'intero ceto politico di quel comune.

Quindi, credo che l'audizione del Ministro sarebbe opportuna per capire come egli intende applicare la nuova disciplina con riferimento sia al comune di Fondi, visto che si tratta di una situazione a cavallo tra la vec-

chia e la nuova normativa, sia a tutte le altre realtà, che noi non conosciamo, per le quali è stata aperta un'istruttoria da parte del Ministero.

Faccio questa considerazione per collegarmi ad una parte del discorso della collega Garavini che condivido: abbiamo introdotto nel testo l'obbligo della conclusione del procedimento con un provvedimento esplicito, formalmente consacrato e motivato, sia nel caso in cui si acceda allo scioglimento o alla rimozione del singolo amministratore anziché del funzionario (come è già previsto), sia nel caso in cui si intenda procedere all'archiviazione del procedimento stesso, anche a garanzia della comunità e degli organi democraticamente eletti che non possono essere lasciati in sospeso con un giudizio incerto relativamente a presunte infiltrazioni mafiose. Per questo motivo, anche in questo caso, poiché vi è stata un'istruttoria – mi riferisco al comune di Fondi ma secondo me la questione è più generale –, ritengo che sarebbe opportuno capire come il Ministero intenda regolarsi sia relativamente al caso di Fondi, sia, più in generale, a tutti i comuni che si trovano in situazioni simili.

Dunque ripeto che secondo me l'audizione del Ministro sarebbe opportuna, tra l'altro qualche mese fa ne avevo anticipato la richiesta, anche perché in una conferenza stampa è stata fornita una serie di dati sui beni e sulla valuta sequestrati. Peraltro, il Ministro ha detto che per la prima volta queste risorse sarebbero state subito messe a disposizione del capitolato giustizia, di quello sicurezza e quant'altro. Dunque vorremmo capire – perché certamente non possiamo apprenderlo dal giornale – come funziona realmente questo meccanismo, cosa è stato fatto in questo settore, quali risorse sono state immediatamente reperite e come sono state utilizzate; anche in questo caso potremmo verosimilmente dare un contributo positivo. Sarebbe anche opportuno – ma tratteremo questo argomento domani in sede di Ufficio di Presidenza – calendarizzare l'audizione del procuratore Piero Grasso per avere maggiore contezza delle dichiarazioni che ha rilasciato ieri alla stampa.

GRANATA. Signor Presidente, riprendo esattamente le considerazioni svolte dal senatore D'Alia per fare alcune brevi riflessioni che vorrei lasciare agli atti della Commissione.

L'ultimo punto dell'intervento del senatore D'Alia sarà approfondito domani dall'Ufficio di Presidenza ma credo che, alla luce della gravità delle questioni poste pubblicamente dal procuratore Grasso, la sua audizione diventi un atto per certi versi dovuto da parte della Commissione parlamentare.

Inoltre, concordo con il senatore D'Alia sulla questione relativa al comune di Fondi. La Commissione ha l'opportunità di non creare un pericolosissimo precedente e di arrivare ad una definizione delle nuove normative approvate dai due rami del Parlamento. Infatti, qualora costituisse precedente il principio che, in una fase avanzata dell'istruttoria, bastino le dimissioni per azzerare un'indagine sul comune, certamente ciò non sarebbe positivo relativamente alla necessità di un'azione di trasparenza nel rapporto tra la pubblica amministrazione e la criminalità organizzata. Quindi

la vicenda del comune di Fondi, grave di per sè, per certi versi lo è ancora di più perché si potrebbe aprire una maglia pericolosissima sulla base di questo precedente. Poi è ovvio che, per quanto riguarda la prospettiva, sta al foro dei partiti stabilire chi è nuovamente candidabile o meno, ma questo discorso appartiene ad un altro ambito.

Per quanto riguarda l'applicazione della nuova normativa, sarebbe interessante audire il ministro Maroni per capire la motivazione per la quale il Consiglio dei ministri ha sospeso questa decisione, o l'ha rinviata o magari fermata. In tal modo, infatti, si creerebbe una griglia di interpretazione univoca rispetto alla nuova normativa sulla quale la Commissione ha il dovere (non soltanto il diritto) di mettere un punto fermo per evitare che questa prassi possa essere ripetuta in prospettiva con la gravissima conseguenza di porre in essere un atteggiamento che renda evanescente qualsiasi attività di approfondimento relativamente alla permeabilità di alcune istituzioni locali rispetto al fenomeno mafioso. Peraltro, la nuova normativa molto puntualmente, parla della struttura burocratico-amministrativa delle amministrazioni, che non mi risulta si siano dimesse o sciolte, per cui è opportuno che si comprenda, a partire da Fondi, quali sono le realtà che il prefetto ha portato alla nostra attenzione in una circostanziata relazione posta all'attenzione di questa Commissione.

PRESIDENTE. Dato che stiamo facendo un dibattito sull'ordine dei lavori, devo ricordare a tutti che dobbiamo procedere con l'ordine del giorno perché alle ore 15 è iniziata la seduta dell'Aula della Camera.

Onorevole Labocetta, non vorrei che si creassero equivoci. Lei ha parlato di una precisazione di carattere personale, pertanto, dovendo uniformarmi ai Regolamenti della Camera e del Senato, potrò darle la parola a fine seduta.

LABOCCETTA. Signor Presidente, nei suoi confronti non ho nessun problema, non so se ha lei qualche problema nei miei confronti. La ringrazio e vi auguro buon lavoro ma devo andare in Aula.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe, onorevole Labocetta, la mia unica preoccupazione è che i colleghi che devono intervenire non lo facciano con l'Aula della Commissione vuota. Ritengo sia il caso di concludere la seduta su questo argomento, in modo tale che i colleghi che devono intervenire lo possano fare.

LI GOTTI Signor Presidente, il mio intervento si collega strettamente all'ordine dei lavori e il problema che volevo porre era il seguente: stiamo sviluppando una discussione su un documento relativo ai rapporti tra le organizzazioni criminali e l'economia del Mezzogiorno, quindi sull'incidenza delle organizzazioni criminali stesse. Vorrei capire, Presidente, se nel corso del dibattito, qualora emergano particolari spunti di riflessione o necessità di approfondimento, dobbiamo concludere la discussione o

possiamo arricchirla con i suddetti spunti che comunque attengono al tema della discussione stessa.

Collegandomi alla richiesta della collega Garavini, faccio presente che proprio oggi è apparsa su un quotidiano una lettera del sottosegretario Mantovano che comunica alcuni dati. La lettera dice che, a seguito dei nuovi interventi in materia di legislazione antimafia e grazie a questi (si tratta di provvedimenti di alcuni mesi fa) lo Stato è riuscito ad ottenere dei grossi risultati, ossia il sequestro di beni per 5 miliardi e 372 milioni di euro, oltre alla confisca di beni per un miliardo e 521 milioni di euro. Indubbiamente, sono dati così eclatanti che dimostrerebbero, considerato che le nuove normative consentono l'accesso dei prefetti, la possibilità di misure di prevenzione disgiunte da quelle di prevenzione personale. Se veramente sono stati ottenuti questi risultati, la Commissione non può non analizzarli e quindi, eventualmente, anche sviluppare un dibattito, visti i risultati, su come rafforzare ulteriormente questi strumenti perché ricordo che 5 miliardi e mezzo di euro sono 10.000 miliardi di lire, sequestrati in un anno e mezzo.

PRESIDENTE. Sono sequestri non confische.

LI GOTTI. Oltre ai sequestri, però, è stato confiscato un miliardo e mezzo di euro. I numeri sono così esaltanti da meritare attenzione, soprattutto se si considera che disponiamo di una relazione della quale stiamo discutendo in cui non traspare affatto la capacità dello Stato di aggredire i patrimoni.

Ora ed improvvisamente emergono questi dati. Mi auguro che ciò sia vero, ma il dato che dovrà fornirci il Ministero degli interni è un altro ed è estremamente importante perché dalla tipologia dei beni attinti al provvedimento di sequestro possiamo capire quali sono i filoni di lucro nuovi o vecchi perseguiti dalle organizzazioni, ossia se si tratta di supermercati, di alberghi, di villaggi turistici, di appartamenti. Conoscendo la tipologia dei beni, che comunque rappresentano un valore elevato e pari a circa 10.000 miliardi di euro, saremmo in grado di comprendere quali sono i settori di intervento della criminalità organizzata.

Dovremmo poter disporre però del dato disaggregato, sapere cioè quali sono i beni aggrediti dai sequestri e quelli colpiti da confisca (pari a un miliardo e 571 milioni di euro), ma il sottosegretario Mantovano che ha redatto una lettera contenente questi dati dovrebbe essere in grado di fornircelo.

DI PIETRO. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione che gradirei risultasse agli atti e che riguarda i documenti che ci sono stati consegnati.

Non discuto certo del fatto in sé. Ma se un'autorità giudiziaria inoltra una richiesta di atti che ci vengono distribuiti e che consultiamo, leggiamo e poi inviamo, libero ognuno di noi di portarli con sé, visto che per l'autorità giudiziaria quelle carte sono ancora sottoposte al segreto d'ufficio,

al segreto istruttorio (dal momento che vi è una un'indagine preliminare in corso) non credo che in questo modo stiamo rendendo un buon servizio.

Paradossalmente, io che sono legittimamente in possesso di questi documenti, potrei addirittura metterli in rete basando su di essi la mia campagna di informazione e come me potrebbero farlo altri colleghi presenti. Poiché siamo un ufficio paragiudiziario forse varrebbe la pena chiedersi a vantaggio di chi tali atti verrebbero desecretati. A mio parere non dovrebbero esserlo considerato che la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria di cui stiamo discutendo, mi sembra intervenga fra autorità soggette al segreto.

Quanto, invece, alla consegna degli atti in discussione, di cui ognuno di noi dispone, probabilmente da domani l'autorità giudiziaria, il PM Lari, non saprà più cosa farne visto che potrà leggerne il contenuto sul giornale.

PRESIDENTE. Mi riservo di darle una risposta più meditata, onorevole Di Pietro. Tuttavia, ricordo che nel momento in cui votiamo la desecretazione di un atto quello diventa libero.

DI PIETRO. Per noi, ma non per loro.

PRESIDENTE. È libero nel senso che è a disposizione di chi voglia prenderne conoscenza.

Credo che nulla ci vieti di segretare nuovamente un atto che è stato desecretato. Occorre però...

DI PIETRO. Credo che al riguardo ci sia una norma.

PRESIDENTE. Certo che occorre una norma!

DI PIETRO. No, esiste già una norma che prevede che lo scambio di simili informazioni tra autorità giudiziarie possa avvenire senza che queste vengano desecretate.

PRESIDENTE. In questo caso debbo rifarmi al Regolamento della nostra Commissione.

DI PIETRO. E nel Regolamento è previsto che, per quanto applicabili, per la nostra Commissione valgono le norme di procedura penale.

In secondo luogo, preciso che nelle norme di procedura penale è previsto che la trasmissione di atti tra due pubblici ministeri, due procure della Repubblica, avvenga senza che essi vengano desecretati. È senz'altro interessante leggere questi documenti, ma non credo che ciò che ci accingiamo a fare sia giusto.

Ho volutamente sollevato la questione in coda ai nostri lavori per non creare problemi.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Di Pietro abbia posto un problema sul quale valga la pena soffermarsi a riflettere senza improvvisare soluzioni.

CARUSO. Il problema che pone l'onorevole Di Pietro è un problema di rilievo. La riflessione che voglio aggiungere a quella complessiva che poi farà lei, signor Presidente, è tuttavia questa.

Quanto agli atti che noi consegniamo abbiamo come alternative la desecretazione degli atti che verranno consegnati all'autorità giudiziaria che poi potremmo risecretare, oppure la trasmissione – come proponeva l'onorevole Di Pietro, se ho ben inteso – all'autorità giudiziaria nell'ambito dello scambio di informazioni.

Comunque vadano e comunque arrivino all'autorità giudiziaria questi atti gli stessi sono destinati poi ad essere desecretati nel senso che l'autorità giudiziaria ad un certo punto li depositerà al termine dell'istruttoria nel fascicolo, quindi li porrà a disposizione dei difensori rendendoli di pubblico dominio. Quindi si potrebbe determinare il paradosso che atti che sono secretati per la nostra Commissione, con tutti i vincoli di accesso che riguardano anche i componenti di questa Commissione, non lo siano poi nel breve, nel medio o nel lungo periodo in termini assolutamente generali perché una volta depositati gli atti della procura saranno nel dominio complessivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché dobbiamo arrivare ad una conclusione, mi preme innanzitutto sottolineare, rivolgendomi all'onorevole Garavini, che la manifestazione di solidarietà espressa nei confronti del dirigente politico che è stato colpito da un attentato così odioso, deve essere intesa come solidarietà di tutta la Commissione.

In secondo luogo, faccio notare rapidamente che l'ordine del giorno dei nostri lavori non può essere dettato dalle cronache quotidiane, né da quelle giudiziarie: la Commissione fissa un programma di lavoro che deve essere seguito. Questo non ci impedisce volta per volta di prendere atto di eventi rilevanti ai quali riserveremo la dovuta attenzione, ma senza per questo deviare dalla via maestra dei programmi di lavoro che ci siamo dati altrimenti corriamo il rischio di aprire cento questioni e di non concluderne neppure una.

Dal momento che nel nostro programma vi è la presentazione entro la fine del corrente anno al Parlamento della relazione su mafia e Mezzogiorno, per usare una formula estremamente sintetica, quello è l'obiettivo principale sul quale lavoriamo.

Quanto alla questione sollevata dal senatore Li Gotti, non credo ci sia difficoltà ad inserire delle audizioni che peraltro hanno pertinenza con il tema generale che stiamo affrontando. Ricordo ai colleghi, comunque, che abbiamo già accumulato una serie di richieste di audizioni tutte ben motivate: due da parte del senatore De Sena, che riguardano esattamente il capo del dipartimento per lo sviluppo delle politiche di coesione del Ministero per lo sviluppo economico, ed un'altra che riguarda il capo pro-

getto del centro Transcrime. Un'ulteriore richiesta poi è stata avanzata dal senatore Li Gotti relativamente agli assessori alla sanità della Sicilia e della Calabria, richiesta che probabilmente andrà estesa quantomeno anche alla Campania e alla Puglia.

Vi è inoltre una richiesta di ulteriore audizione del dottor Piero Grasso, una richiesta di approfondimento delle vicende di Castellammare di Stabia e poco fa la collega Garavini ha reiterato la richiesta di un'audizione del Ministro dell'interno che altri colleghi vorrebbero sentire anche per altre ragioni.

Assicuro i colleghi le richieste formulate dai commissari saranno esaminate nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza già convocata per domani e mi riservo una riflessione sui chiarimenti chiesti dall'onorevole Di Pietro.

I lavori terminano alle ore 15,30.

